

# «Una bomba a orologeria difficile da disinnescare»

## I pericoli del proselitismo salafita tra i profughi

**MAURO ROSSI**

■ I fatti di Berlino evidenziano per l'ennesima volta come la Germania, nonostante la politica di sostanziale apertura attuata negli ultimi anni da Angela Merkel, continui a rimanere uno dei Paesi più esposti al terrorismo di matrice islamica. Perché?

«La ragione è che si tratta del Paese maggiormente confrontato con il salafismo, ossia con la visione più radicale dell'islam. In Germania da molti anni vivono e predicano personaggi estremi come Pierre Vogel, Ibrahim Abu Nagi e ci sono decine di moschee dove la visione dell'islam estremista è fortemente sostenuta: secondo il Ministero degli interni tedesco si tratta di almeno 10.000 persone, finanziate in maniera importante da Arabia Saudita, Qatar, Kuwait e da altri Paesi del Golfo. A questi va aggiunto il movimento islamista turco Milli Görüs, fondato da Necmettin Erbakan, che mette insieme islam radicale (quello che fa riferimento ai Fratelli musulmani) e il nazionalismo turco».

**Non se n'era accorto nessuno?**

«La situazione è stata sottovalutata sia dai Governi di centro-sinistra, sia da Angela Merkel che ora si trova in casa una bomba ad orologeria. E negli ultimi anni in Germania sono giunti migliaia e migliaia di rifugiati dei quali bisogna tener conto anche solo per una questione matematica: una piccola percentuale di loro proviene infatti da esperienze di estremismo islamico, il che contribuisce ad aggravare ulteriormente la situazione».

**Quello dei profughi sembra dunque essere un grande problema.**

«Sì, soprattutto per il fatto che sono i più vulnerabili di fronte all'intenso proselitismo effettuato dagli imam salafiti. Che sono - anche qui stando a notizie fornite dalle autorità tedesche - i più attivi nei centri per i rifugiati, dove portano beni di conforto: vestiti caldi, giocattoli per bambini, cibo (quello permesso dalla visione estrema dell'islam). Subito dopo, invitano queste persone nelle loro moschee dove dapprima regalano loro copie del Corano, poi cominciano a spiegare che le loro disgrazie sono dovute a questi terribili e cattivissimi occidentali che li opprimono, omettendo di parlar loro dei regimi dittatoriali nei loro Paesi di origine, nonché dello scontro in atto tra l'islam sunnita e quello sciita che è alla base di buona

parte dei problemi in seno al mondo musulmano. Ecco una delle operazioni peggiori che viene compiuta in queste moschee (ma che è riscontrabile anche in molte analisi effettuate sul nostro fronte) è addossare la responsabilità di quanto accade in Medio oriente a noi occidentali. È vero, abbiamo commesso parecchi e gravi errori: tuttavia ci si dimentica che alla radice di tutto c'è lo scontro fratricida all'interno dell'islam che va avanti da secoli ma che ha avuto un'impennata negli ultimi trent'anni. Tornando sulla Germania, una cosa abbastanza singolare è che gli imam salafiti che lassù fomentano lo scontro tra civiltà - anche e soprattutto tra i rifugiati - sono spesso cittadini tedeschi, nati in Germania e molte volte provenienti da famiglie protestanti o cattoliche».

**Come mai?**

«Diciamo che è una situazione che mostra il fallimento totale delle politiche di accoglienza e di quelle legate all'immigrazione. Negli ultimi anni nel Paese sono giunte centinaia di migliaia di persone provenienti da Paesi in guerra o in difficoltà: gente alla ricerca - legittima - di un lavoro e di una maggiore stabilità, un po' come accadde agli inizi del secolo scorso quando erano gli europei ad emigrare in America. L'unico problema



### Dialogo

**Il dialogo e il sostegno alla componente più moderata dell'islam è fondamentale per vincere il radicalismo che gli stessi musulmani devono ostracizzare**

è che una parte di queste persone, una volta giunte da noi, hanno ricostruito le condizioni dalle quali fuggivano. E tutto questo grazie da un lato agli importantissimi finanziamenti che giungono dal Golfo, ma anche ad una serie se non di complicità, di agevolazioni politiche il più delle volte di esponenti della sinistra tedesca e dei Verdi. I quali, trincerandosi dietro concetti come "non possiamo impedire la libertà di religione" hanno permesso lo svilupparsi della situazione attuale che ha favorito un'estremizzazione quasi paradossale della società tedesca, con da un lato una crescita di una visione estrema dell'islam e dall'altro di movimenti ultranazionalisti, come l'Alternative für Deutschland (AfD) di Frauke Petry che predica soluzioni altrettanto radicali alimentandosi proprio delle contraddizioni esistenti all'interno della società tedesca, provocate da chi non ha saputo correttamente affrontare negli scorsi anni la situazione venutasi a creare».

**Alla luce di questo quadro dalle tinte fosche, che risposte è necessario dare?**

«Anzitutto non bisogna pensare che i problemi attuali possano essere risolti creando uno Stato di polizia, oppure promulgando leggi assurde: sarebbe l'ennesima sconfitta. Ciò che dobbiamo fare è conoscere i nostri avversari che non sono dei terroristi tout-court, sono persone che fanno riferimento a valori religiosi distorti ma pur sempre religiosi. E poi dobbiamo combatterli».

**Come?**

«Non legittimando le loro azioni, non permettendo che predichino nelle strade o nei campi profughi. Ma anche impedendo la costruzione di centri e associazioni con fondi dei quali non si conosce l'origine. Dopo di che occorre che i musulmani che hanno a cuore i valori della libertà e della tolleranza, si alzino in piedi e reagiscano, visto che sono loro le prime vittime di quello che accade. E noi dobbiamo aiutarli, senza demonizzare la loro religione ma rimanendo al loro fianco con leggi che impediscano a chi predica una visione distorta dell'islam di poterlo fare impunemente. Infine non dobbiamo dimenticarci che ciò che accade è principalmente un problema interno dell'islam. Sono dunque i musulmani che devono venire da noi e dirci: aiutateci. Noi non dobbiamo chiudere le porte, ma non dobbiamo dir loro cosa fare. È un modo di agire sbagliato che non fa altro che peggiorare le cose».

\* esperto di terrorismo islamico